

# La schedatura delle lettere di Franco Fortini nel database *Epistulae*

Elena Arnone

## I. Introduzione

### I.1. Lo strumento *Epistulae*

*Epistulae* (<http://epistulae.unil.ch>), consultabile in *open access* dal 12 luglio 2022, è uno strumento avanzato per la schedatura di missive dal Medioevo all'età moderna e contemporanea, sviluppato nell'ambito del progetto *PhilOunil. Outils pour la Philologie dans le cadre digital*, curato da Simone Albonico all'Università di Losanna con la collaborazione di Codex snc (Pavia).<sup>1</sup> Sviluppato in base alle esigenze di casi di studio specifici (oltre a Fortini, Bembo, Ariosto, Tasso e Foscolo),<sup>2</sup> è ora a disposizione della comunità scientifica per la schedatura di altri *corpora*. Ciò che lo caratterizza è la distinzione tra i dati fondamentali delle lettere – mittente, destinatario, data, luogo di partenza, luogo di arrivo, *incipit*, ecc. – e le informazioni relative ai testimoni cui fanno capo, a vari livelli documentali: dalla minuta, alla copia originale trattenuta dal mittente, a quella spedita. A differenza dei cataloghi online degli istituti conservatori, in cui ogni missiva è identificata da un testimone, in *Epistulae* a ogni lettera possono

---

<sup>1</sup> Per una presentazione dello strumento e delle sue finalità, rinvio a S. Albonico, *Epistulae*, <http://epistulae.unil.ch>, in *L'epistolografia di antico regime*. Atti del Convegno internazionale di studi di Viterbo, 15-17 febbraio 2018, a cura di P. Procaccioli, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2019, pp. 315-321; e a Id., *Epistulae. Uno strumento per lo studio dell'epistolografia e della sua tradizione*, in «Epistolographia», I, 2022.

<sup>2</sup> È ora utilizzato anche per schedare lettere di Leopardi (Università di Pavia), e per un progetto di schedatura dei carteggi di Francesco Algarotti (Università di Padova e di Verona).

corrispondere più documenti, singolarmente descritti e identificati dalle rispettive collocazioni archivistiche.

L'utilizzo di *Epistulae* va oltre la mera registrazione di dati d'archivio: le schede sono predisposte per mettere in luce i rapporti tra materiali lontani spazialmente ma contigui sul piano filologico-cronologico, e un *Indice degli istituti conservatori* permette di visualizzarne la distribuzione nei fondi degli archivi considerati. Nella casistica potrebbe trovar luogo una missiva di cui si hanno solo notizie, ma non testimonianze documentali. Le potenzialità delle funzioni avanzate di *Epistulae* sono valorizzate dalla natura del progetto *Franco Fortini. Corrispondenza editoriale e altri carteggi*,<sup>3</sup> che mostra come, sebbene spesso ostacolati dalla dislocazione fisica dei materiali e da vincoli di vario genere, nonché dalla scarsa disponibilità di strumenti adeguati a processare i dati di ricerche ad ampio raggio, il reperimento e l'analisi di tutti i testimoni di una stessa lettera consentono un approccio integrale alla corrispondenza di un autore.

## I.2 Il nostro *corpus* epistolare

La parte più cospicua della corrispondenza di Franco Fortini è conservata presso il Centro Interdipartimentale di Ricerca Franco Fortini dell'Università di Siena, nella cui Biblioteca Umanistica fu trasferito, nel 1995, l'Archivio Fortini (AFF). Il patrimonio di circa seimila lettere – incrementato negli anni grazie a donazioni, acquisti e acquisizioni di riproduzioni provenienti da altri istituti – è integralmente schedato nel catalogo informatico unificato del Servizio Bibliotecario Senese.<sup>4</sup> Con lo scopo di incrementare questo inventario, nell'ambito del progetto *Franco Fortini critico letterario e intellettuale europeo* diretto da Niccolò Scaffai (2016-2019), ho schedato in *Epistulae*

<sup>3</sup> *Franco Fortini. Corrispondenza editoriale e altri carteggi*, a cura di E. Arnone, <http://epistulae.unil.ch/projects/fortini> (ultimo accesso: 15/11/2022).

<sup>4</sup> Ai materiali d'archivio sono adattati campi bibliografici, quali titolo e autori, mancando soluzioni specifiche per la descrizione di missive (mittente, destinatario, luogo di partenza e luogo di arrivo, *incipit*). A proposito dell'informatizzazione del patrimonio dell'Archivio Fortini, rinvio a E. Nencini, *L'Archivio Franco Fortini della Facoltà di Lettere dell'Università di Siena*, in *Archivi letterari del '900*, a cura di R. Castagnola, Firenze, Franco Cesati Editore, 1999, p. 115: «L'archivio, trovandosi all'interno della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, ha usufruito di un software già da alcuni anni utilizzato per la catalogazione e la ricerca bibliografica, il programma ALEPH, che collega in un unico catalogo informatico tutte le biblioteche universitarie di Siena, la Biblioteca comunale, ed altre biblioteche della città. | Abbiamo scelto nella griglia già esistente per la catalogazione dei libri i campi di immissione dati che ci interessavano per il nostro lavoro».

un *corpus* di 1098 tra lettere, biglietti, cartoline e telegrammi di e a Fortini, attestati (anche) in archivi diversi da quello senese.<sup>5</sup> Le lettere, tra cui non rientrano quelle conservate in testimone unico nell'Archivio Fortini (già schedate nel catalogo informatico citato) si distribuiscono con varia concentrazione tra il 12 maggio 1944 (lettera alla scrittrice ticinese Alice Ceresa, conosciuta a Zurigo) e il 29 gennaio 1994 (lettera a Franco Buffoni sulla sua raccolta *Adidas*, 1993).<sup>6</sup> Circa l'80% di tali missive sono di e a collaboratori della casa editrice Einaudi.<sup>7</sup> Si tratta di un nucleo cospicuo, e perlopiù inedito,<sup>8</sup> che rappresenta la quasi totalità della corrispondenza tra Fortini e il suo editore d'elezione, di cui fu consulente dal 1946 al 1963, e dal 1977 al 1983.

L'istituto conservatore di riferimento per questo materiale è l'Archivio Einaudi (AE), presso l'Archivio di Stato di Torino, dove il faldone intestato a Fortini contiene più di 1250 carte, tra lettere e documenti integrativi, quali relazioni, contratti e pareri di lettura. Grazie alla consuetudine della segreteria Einaudi di trattenere copie delle lettere spedite, è stato possibile consultare centinaia di copie di lettere che Fortini non conservò: la sua logica auto-rappresentativa lo portò a operare una severa selezione della corrispondenza con Einaudi, salvando poco più di centocinquanta lettere ricevute e un'ottantina di copie trattenute, a vantaggio di alcuni corrispondenti, come Calvino e Vittorini, rispetto ad altri, come Pavese, Foà, Ponchioli, Serini, nonché

<sup>5</sup> L'Archivio Svizzero di Letteratura di Berna (Fondi Ceresa, Jenni, Künzli), il Centro APICE dell'Università di Milano (Fondi Antonielli, Barbiellini Amidei, Giudici, Lagorio, Mucchi, Porta, Scheiwiller, Vigevani, Vittorini) la Fondazione Mondadori (Archivi Mondadori e *Il Saggiatore*) e la Fondazione Feltrinelli (Fondo Leo Valiani) di Milano, il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia (Fondi Buffoni, Corti, Bilenchi, Guarnieri), l'Archivio di Stato di Torino (Archivio Einaudi), il Centro Studi Gozzano-Pavese dell'Università di Torino (Fondo Pavese), l'Archivio del '900 dell'Università "La Sapienza" (Fondo Falqui), la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (Fondo Morante), l'Archivio Contemporaneo Bonsanti di Firenze (Fondi Betocchi, Claudia Ruggeri, Francesco Tentori, «Nuovi Argomenti»).

<sup>6</sup> I filtri di *Data* consentono di compiere ricerche mirate su un periodo, e di operare tagli cronologici su singoli carteggi, se incrociati con i filtri *Mittente* e *Destinatario*, e selezionando l'opzione *Includi le risposte*.

<sup>7</sup> Un altro nucleo più esiguo documenta la corrispondenza con Mondadori e il Saggiatore, e le restanti lettere appartengono ai carteggi con eminenti intellettuali, critici, scrittori, poeti e artisti italiani e svizzeri (Maria Corti, Enrico Falqui, Romano Bilenchi, Elsa Morante, Alice Ceresa, Giovanni Giudici, Antonio Porta, Franco Buffoni, ecc.).

<sup>8</sup> Delle lettere edite, una cinquantina in tutto, è fornita la trascrizione integrale (cfr. <https://epistulae.unil.ch/projects/fortini/bibliography?order=year&view=editions>, ultimo accesso: 15/11/2022).

lo stesso Giulio Einaudi. Eppure, anche le lettere che toccano questioni di ordinaria amministrazione, legate al contesto immediato della collaborazione editoriale, sono tasselli indispensabili per ricostruire un importante sodalizio pluridecennale.<sup>9</sup> Ad esempio, il contributo di Fortini alla diffusione in Italia della letteratura tedesca, con il supporto linguistico della moglie Ruth Leiser, non consiste solo in traduzioni e pareri di lettura, ma anche in suggerimenti, proposte e giudizi concisi sparsi tra le lettere. Di seguito, si illustra il funzionamento di *Epistulae* ripercorrendo varie tappe dello studio filologico-critico di questo settore ampio e a lungo in ombra<sup>10</sup> dell'epistolario di Fortini.

## II. La schedatura

### II.1. «Testimoni»

Come si è anticipato, ogni lettera schedata in *Epistulae* non coincide necessariamente con una singola unità archivistica, ma corrisponde all'insieme dei testimoni che ne attestano le redazioni. Per ognuno si indicano l'originalità e il tipo di documento epistolare, le peculiarità fisiche e quelle grafiche, senza tralasciare eventuali elementi non verbali. Inoltre, si registrano il tipo di firma (se presente), nonché la presenza di indirizzo, busta, segni di piegatura, correzioni. Un campo di note è aperto a commenti e dettagli di vario genere: presenza di

<sup>9</sup> Non è casuale che dallo studio sistematico di questo ricco nucleo di lettere sia scaturita la mia tesi di Dottorato, *Franco Fortini e «Casa Einaudi» attraverso le lettere. Edizione e studio* (2020), contenente la trascrizione di 1035 missive scambiate tra Fortini e quarantuno collaboratori einaudiani tra 1942 e 1993. Le quasi novecento lettere dell'Archivio Einaudi sono integrate da altre presenti in testimone unico nell'Archivio Fortini. Sono rappresentati in minima parte anche l'archivio del torinese Centro Studi Gozzano-Pavese e quello del milanese Centro APICE.

<sup>10</sup> Luisa Mangoni per prima ha integrato figura di Fortini nella storia della casa editrice Einaudi, trattando, con significativi riscontri nei carteggi, fasi cruciali del primo periodo di consulenza, 1946-1963 (cfr. il suo *Pensare i libri*, Torino, Bollati-Boringhieri, 1999, pp. 826-930). Hanno tangenzialmente affrontato i rapporti Fortini-Einaudi G. Nava, *Le ragioni dell'altro: il carteggio Fortini-Calvino*, in «L'ospite ingrato», I, 1998, pp. 93-118 (ora in Id., *Saggi e interventi critici*, vol. II, *Su Calvino e Fortini*, a cura di E. Nencini e E. Carbé, Pisa, Pacini, 2022, pp. 83-97), e F. Rappazzo, «Quello che avremmo voluto fare». *Sulle lettere fra Fortini e Vittorini*, in «L'ospite ingrato», III, 2000, pp. 315-30. Parte della corrispondenza Fortini-Einaudi per gli anni 1974-1975 è stata esaminata da A. Borghesi, *Ueseppe tra i dottori*, in Ead., *L'anno della Storia 1974-1975. Il dibattito politico e culturale sul romanzo di Elsa Morante. Cronaca e Antologia della critica*, Macerata, Quodlibet, 2018, pp. 26-32. Uno sguardo d'insieme sui documenti del faldone Fortini conservato nell'Archivio Einaudi si legge in R. Deiana, *Fortini all'Einaudi*, in *Franco Fortini. Scrivere e leggere poesia*, a cura di D. Dalmas, Macerata, Quodlibet, 2019, pp. 95-119.

intestazione e/o numerazione delle carte, recapito del mittente, accidenti vari (testi interrotti o lacunosi), variazioni significative del tipo di scrittura, impiego di penne differenti, *postscripta*, correzioni e/o cassature di rilievo, note autografe a piè pagina o lungo i margini di lettere dattiloscritte o a stampa, aggiunte notevoli rispetto al corpo della lettera,<sup>11</sup> allegati, interventi autografi sulle copie ricevute. Come si mostrerà (cfr. par. II.2), questi ultimi possono contenere un termine cronologico essenziale per lettere non datate, o un nome di persona, che può coincidere, ad esempio, con il collaboratore einaudiano incaricato di occuparsi della questione sollevata da Fortini, quindi il probabile mittente di una lettera di risposta.

Sui carteggi non einaudiani, gli interventi sono generalmente dei destinatari. Elsa Morante, ad esempio, era solita annotare sulle lettere ricevute le date e/o le circostanze delle risposte, come «parlato poi per telefono» (sulla lettera di Fortini del 1° luglio 1974). Ma appunti, annotazioni e segni vari abbondano soprattutto sulle lettere di Fortini conservate nell'Archivio Einaudi. In questi casi, va tenuto presente che, in una «Casa-laboratorio», o «cervello collettivo [...] dove tutti si occupano di tutto, in un continuo scambio di testi e valutazioni, all'interno e al di là delle discipline e competenze di ognuno» (citando Ferretti),<sup>12</sup> gli interventi potevano non essere dei diretti destinatari. L'attribuzione può essere agevolata dalla presenza di iniziali,<sup>13</sup> ma solitamente si tratta di appunti senza firma né sigla, di una o due parole a penna o (più spesso) matita.<sup>14</sup> Oltre a nomi di persona, cifre e riferimenti temporali, sono frequenti anche i segni di interpunzione o messa in rilievo. I tratti sulle lettere ricevute conservate nell'Archivio Einaudi appaiono rapidi, appena accennati o molto marcati, dissonanti rispetto al *modus scribendi* di

<sup>11</sup> Ad esempio, la lettera di Fortini alla casa editrice attribuibile al 27 marzo 1956 è arricchita da schemi autografi riguardanti titolo e struttura interna di *Asia Maggiore*, in corso di pubblicazione.

<sup>12</sup> G.C. Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 30, 35.

<sup>13</sup> Sulle lettere di Fortini in AE si leggono interventi siglati come: «impegni di questo genere non li tocco nemmeno [...] P.[avese]» (Fortini a Giulio Einaudi, prima del 30 luglio 1948); «a questa lettera, che mi è stata data da Renata l'altra sera, penso avrete risposto a voce, probabilmente a Bocca di Magra. Ad ogni modo, non so di quali libri si tratta. L[uciano]F[oà]» (Ruth Leiser e Fortini a Renata Aldrovandi, 12 maggio 1954); «Passato a / Oreste Molina / oggi con un / promemoria / G[uido] D[avico]B[onino]» (Fortini a Cesare, identificabile con Cases, 15 marzo 1977).

<sup>14</sup> Qualche esempio: «Provveduto io», «Rispondo io», «fatto», «mandato», «comprato», «riferito», «spedito», «venduto», «ftc.» (= fotocopiato), «provvedere», «insistere», «chiedere», «pagatelo», «pensiamoci», «è possibile?», «urgente», «contratto», «foto», «va bene», «niente», «sì», «no».

Fortini, i cui segni sono tendenzialmente improntati a un principio di ordine, con attenzione a non turbare l'armonia visiva della pagina. L'analisi delle testimonianze consente di riscontrare altre ricorrenze, come il frequente impiego della forma abbreviata «f.[att]o.» da parte di Foà (la cui grafia è lunga e stretta); o, in Pavese, la sostituzione del termine «soldi» con il sinonimo «quattrini».<sup>15</sup> Anche da parte di Fortini, non è raro che appunti inerenti alle sue attività di poeta, traduttore, saggista, consulente editoriale si depositino su copie di lettere ricevute. Si va da schizzi, conti e noterelle di minor conto, a contenuti più rilevanti, quali, ad esempio, minute di altre lettere, programmi di collane editoriali (la «Piccola biblioteca Einaudi» da lui curata), frammenti di traduzioni.<sup>16</sup>

Le informazioni raccolte nelle *Note* ai documenti possono essere utili per confrontare i diversi testimoni di una lettera. Naturalmente, l'abbondanza del materiale archivistico relativo a una lettera è indizio della sua particolare importanza per il mittente. Ciò si verifica, ad esempio, per una lettera di dimissioni di Fortini dopo quasi vent'anni di consulenza presso Einaudi, e per un'altra cronologicamente contigua, densa di riflessioni, recentemente pubblicata nel *Carteggio Fortini-Giudici* a cura di Paolo Corcione.<sup>17</sup>

La lettera di dimissioni del 28 dicembre 1963 (in cui si legge: «Cessa con oggi ogni e qualsiasi forma di mia collaborazione e consulenza con la Casa editrice») è attestata da ben quattro redazioni: due copie dattiloscritte con lievi varianti conservate nell'Archivio Einaudi, e una doppia minuta – una autografa e una dattiloscritta – presso l'Archivio

<sup>15</sup> In una minuta matita attribuibile all'ottobre 1946, Pavese cassa «soldi» e soprascrive «quattrini». Altrettanto fa in un appunto non firmato su una lettera di Fortini a Paolo Serini del 20 febbraio 1950: «dirgli che vogliamo tutto e >abbiamo i soldi< in quel momento avremo i quattrini». A questo proposito, si legga un'osservazione ironica di Fortini sul senso di pudicizia (attribuito innanzitutto a se stesso) che spinge ad avvalersi di sinonimi, diminutivi ed eufemismi per indicare il denaro: «c'è tutta un'eufemistica del denaro, come dei bisogni corporali» (lettera a Foà del 28 luglio 1953).

<sup>16</sup> Su una lettera di Foà del 24 novembre 1959 (AFF), sotto la data, Fortini abbozza un elenco di libri programmati (non tutti pubblicati) nella futura «Piccola biblioteca Einaudi»: «marzo: Georges, Onde e orecchio / aprile: St.[oria] della tecnica, Magneti / maggio: Neutroni, Atomo / giugno: Luzzato? Veronesi? / Settembre: Poeti? / ottobre: Breve st.[oria] delle idee scientifiche 2 volumi / novembre: Legouis et Cazamian 3 voll. / dicembre – / 15 volumi in 10 mesi». Su un'altra lettera di Foà del 30 gennaio 1953 (AFF), si legge un frammento della traduzione di *Primièrement* di Éluard (in *L'amour la poésie*, 1929) in una veste ancora distante da quella delle *Poesie* tradotte per Einaudi (1955).

<sup>17</sup> F. Fortini, G. Giudici, *Carteggio 1959-1993*, a cura di R. Corcione, Firenze, Olschki, 2019. La lettera qui considerata si legge alle pp. 99-106.

Fortini. Il testo della minuta autografa è più vicino a quello definitivo, e le varianti (inversioni sintattiche, sostituzioni lessicali, nonché di congiuntivi a indicativi) riducono il grado di colloquialità. In calce, Fortini appunta i cognomi dei destinatari («Copia a / Bollati / Mila / Bobbio / Strada / Panzieri / Solmi»).

Il caso filologico della missiva a Giudici del 1° gennaio 1964 è più intricato. L'originale conservato presso il Centro APICE è formato dall'assemblaggio di quelle che nell'Archivio Fortini si presentano come lettere disgiunte: una di quattro fogli con la data, e la pagina iniziale di una lettera non datata. In APICE questa pagina è inserita dopo il secondo foglio della prima lettera, comportando una modifica nella numerazione delle pagine, ma senza particolari adattamenti a livello testuale, salvo l'espunzione dell'*incipit* («Caro Giudici») e della frase interrotta che segue l'ultimo punto fermo. In una nota autografa, la pagina è indicata come frammento di «riassunto politico» scritto il giorno precedente. In coda alla lettera si trova inoltre un foglio dattiloscritto strappato in fondo e non numerato, curiosamente bollato come «Residuo da appunti precedenti» e «pagina inutilizzabile» (oppure: «Questa pagina non c'entra puoi buttarla»). Altri particolari bizzarri – l'aggiunta di quattro *postscripta* («PS.», «PS PS», «PP SS», «PPSSS») e una nota dattiloscritta, indicata come «altra nota» ed estesa per ben tredici righe sull'ampio margine della pagina precedente – colpiscono, specialmente se confrontati con la struttura di una lettera di Giudici del 30 dicembre. Il *postscriptum*, del 31 dicembre, è lungo quasi quanto la lettera vera e propria, e introdotto da questa premessa:

Come spesso succede, avrei voluto riscrivere questa mattina la lettera scritta ieri sera, anche per depurarla di quel tanto di “rorido” e di commosso che ne vizia il tono. Ma, chiedendo venia di tali difetti, penso più opportuno procedere semplicemente ad alcune aggiunte sul “tema” della *contestazione*.

Che la lettera sovrabbondante di Fortini non sia polemica, ma solo oltremodo espansiva e consapevole delle ridondanze (che in Giudici si riflettono anche in una prolissità di linguaggio), è rivelato dal primo *postscriptum*:

Dà un'occhiata a queste due lettere: dal punto di vista formale il disordine, la scorrettezza sintattica, l'allusività sbadata eccetera (che *vogliamo* perché altrimenti non scriveremmo che parleremmo) sono una misura della strada che abbiamo da percorrere. Detto semplicemente: abbiamo da imparare a scrivere. (Alla nostra età!)

Fortini trova nella forma a tratti confusa e non finita dello scambio epistolare il precipitato di una laboriosa ricerca e uno sforzo formale tesi, in senso più generale e problematico, a superare i limiti espressivi e affinare i mezzi stilistici per conquistare una pratica di scrittura più efficace. Si noti, nei frammenti citati, l'inquietudine formale del Fortini epistografo in una fase di svolta della sua carriera professionale. Se le varianti della lettera di dimissioni da Einaudi sono indicative della ricerca di un tono adeguato all'ufficialità della circolare, nella seconda prevale, con maggiore tormento, quella che appare come una spinta opposta verso un'imperfezione formale quasi ostentata, per mezzo di un *collage* di spezzoni di lettere con riciclo di materiali di scarto. Sebbene si tratti di esempi limite, le due missive sono emblematiche dell'importanza di confrontare testimoni diversi per ricostruire processi genetici talvolta complessi.

Anche nelle circostanze (molto più frequenti) di attestazione duplice, tra i documenti possono intercorrere varianti significative: presenza o assenza di *postscripta*, note, aggiunte, correzioni sostanziali. Lo mostrano molti casi in cui a una copia trattenuta in AE corrisponde una copia spedita in AFF, o viceversa, e si tratta di altre situazioni ideali per verificare le potenzialità di *Epistulae*. Ad esempio, la lettera di Calvino del 30 luglio 1959 è conservata in due copie originali dattiloscritte. La prima (AE) risale al 29 luglio, quando Calvino aspettava una risposta di Fortini («aspetto con impazienza riposta alle mie precedenti», si legge nell'*incipit*). Nella copia in AFF, la data è corretta («29» > «30») e la porzione citata è sostituita a penna con la seguente: «ricevo ora la tua di martedì [28 luglio 1959, AE]. Credo che uscendo a ottobre ce la faremo bene, ma comunque resta sempre urgente e con precedenza su tutto» (con riferimento a *Poesie e canzoni* di Brecht, tradotto da Fortini e Ruth Leiser, 1959). Un esempio speculare dalla parte di Fortini si trova in una lettera a Solmi del 18 novembre 1959: la copia spedita (AE) contiene un commento «dell'ultima ora» a una correzione di Solmi sulle bozze di *Poesie e canzoni*,<sup>18</sup> ma il corrispondente dattiloscritto in AFF è privo di questa e altre aggiunte e correzioni minori.

Infine, il confronto tra più testimoni consente di (rilevare e) integrare

<sup>18</sup> Sul dattiloscritto, a penna rossa, Fortini collega l'ultima parola dell'espressione «Toddy und Gum» alla nota autografa a piè pagina: «ultima ora: è probabilissimo che si tratti di 'Bethel Gum' ossia radice di Bethel, molto diffusa fra i soldati inglesi in India a simiglianza degli Indiani. Ma più probabile ancora [ed è questo il punto che tu non vuoi intendere!] è che si tratti di *simplici flatu vocis* ad eco anglosassone, fonemi al vento. Tutto sommato il mio errore era più *vero* della correzione».



lacune a livello di un documento: non soltanto lacune meccaniche,<sup>19</sup> ma anche – e rinvio al seguente paragrafo – di informazioni essenziali, quali la data o il mittente.

## II.2 «Data» (e «Note alla Data»), «Mittente», «Destinatario»

Che *Epistulae* sia molto più di un contenitore di dati è confermato dal funzionamento del campo *Data*. Il formato di codifica EDTF<sup>20</sup> consente di formulare ipotesi di datazione, esigenza molto frequente soprattutto per le lettere a testimone unico dell'Archivio Einaudi. È possibile formalizzare una data congetturale basata su un termine *post quem* o *ante quem* (o entrambi: intervallo cronologico), una data approssimativa, e un'alternativa tra date. Uno spazio per *Note alla data* consente di motivare le congetture, cosicché, esprimendo i risultati di uno studio sistematico dei testimoni, e offrendo la possibilità di effettuare verifiche, *Epistulae* si avvicina maggiormente ai caratteri di un'edizione.

Nel caso einaudiano, sebbene siano molte le missive con data assente o incompleta, la presenza di più copie di una stessa lettera consente quasi sempre di completare i termini mancanti, individuare termini *ante quem* e *post quem*, o indicare almeno un'alternativa tra date (ad esempio, se l'unico riferimento presente è un giorno della settimana).<sup>21</sup> Una data congetturale può anche essere frutto di una correzione dello schedatore (banalmente, le lettere di gennaio non aggiornate nell'anno); indicare che una parte della data è stata aggiunta da altra mano (come si verifica per alcune lettere di Fortini prive di anno); e, in qualche caso fortunato, estrarre termini *ante quem* da interventi attribuibili ai destinatari.<sup>22</sup> Possono soccorrere, inoltre, la data di pubblicazione di un'opera o un articolo citati nelle

<sup>19</sup> Due casi emblematici: le copie in AE di due lettere di Fortini a Foà (28 luglio 1953 e 13 giugno 1958) sono integre, mentre le copie trattenute in AFF sono mutile, per la mancanza, rispettivamente, della riga finale (dovuta a uno strappo della carta), e di una carta intera su due.

<sup>20</sup> Cfr. *Extended Date/Time Format (EDTF) Specification*, <https://www.loc.gov/standards/datetime/> (ultimo accesso: 15/11/2022).

<sup>21</sup> Ad esempio, per una lettera di Fortini a Calvino datata «lunedì», che risponde a una lettera di Calvino del 28 novembre 1952, e a cui Calvino risponde il 19 dicembre 1952, è possibile restringere il ventaglio di date possibili ai lunedì 1, 8 e 15 dicembre 1952.

<sup>22</sup> È il caso di un'annotazione a matita in calce a una lettera di Fortini a Giuseppina Ajassa: «copia a Molina il 28-11-47» (AE); e di un'altra sul margine superiore di una lettera di Fortini a Foà, contenente una richiesta di pagamento: «far preparare 100.000 per giovedì 17/9» (AE).

lettere,<sup>23</sup> o un altro evento esterno;<sup>24</sup> e spesso si fa affidamento a dati contestuali ricavabili da altre lettere, comprese quelle conservate in testimone unico nell'Archivio Fortini.<sup>25</sup> In altri casi problematici sono indispensabili riscontri nella bibliografia sulla storia della casa editrice, come il fondamentale *Pensare i libri* di Luisa Mangoni (1999), e *I verbali del mercoledì* pubblicati in due volumi da Tommaso Munari.<sup>26</sup>

Nelle *Note alla data* sono inoltre segnalate particolarità varie (discrepanze cronologiche tra i testimoni, il fatto che una data risulti corretta, ricavata dal timbro postale, differente rispetto a quella del timbro), e sono indicati casi di datazione non univoca, nei quali la data sulla lettera è insufficiente per una collocazione precisa sull'asse

<sup>23</sup> Come quella a Vigevani che accompagna l'invio di «Ricordi dell'Estate '43», pubblicati con il titolo *Racconto di un militare. Estate 1943* nel numero di «Libera stampa» del 23 febbraio 1945; oppure quella a Calvino che allega una presentazione di *Agonia di Natale* (Einaudi 1948) pubblicata con il titolo *Un romanziere invernale* nel ciclostilato «Bollettino Einaudi» del 10 febbraio 1948.

<sup>24</sup> È il caso di una lettera a Solmi datata «mattina di martedì», attribuibile al 14 giugno 1955, poiché Fortini prevede di partire «lunedì o martedì prossimo» per il Congresso Mondiale della Pace di Helsinki, inaugurato mercoledì 22 giugno 1955.

<sup>25</sup> Qualche esempio. La lettera a Vigevani (APICE) in cui Fortini comunica l'intenzione di inviare il curriculum al prof. Amintore Fanfani per un impiego nel campo universitario di Pully dev'essere anteriore al 22 marzo 1945, data della cartolina di Fanfani (AFF) che dichiara esauriti i posti di lavoro. Una lettera di Fortini a Vittorini, che cita un progetto di Geno Pampaloni per una storia della letteratura italiana contemporanea destinata a Einaudi, è invece databile in base alla copia di una lettera di Fortini a Pampaloni del 13 gennaio 1951, in cui si legge: «avrai già saputo da un biglietto di Vittorini che gli ho scritto del tuo progetto» (AFF). Infine, una lettera di Fortini alla casa editrice, in cui si chiede di inviare a Cesare Garboli il contratto per una storia della letteratura italiana, dev'essere successiva a una del 12 febbraio 1960, in cui Garboli approva i seguenti termini, riportati da Fortini: «per me, sappi che io confermo l'impegno per un manuale di 800 pagine circa, da consegnare nella primavera del '63» (AFF).

<sup>26</sup> Ad esempio, un termine *post quem* per la minuta (cit.) in cui Pavese afferma di avere lasciato il capoluogo lombardo («sono scappato da Milano») è individuabile nell'ottobre 1946, poiché a quel mese Mangoni (*Pensare i libri* cit., p. 281), attribuisce il trasferimento. La lettera di Fortini a Foà che accompagna la traduzione di *Madre Courage* di Brecht (Einaudi 1951) dev'essere precedente il 6 settembre 1951, poiché in quella data Calvino annuncia in riunione di avere ricevuto la versione (cfr. *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952*, a cura di T. Munari, Torino, Einaudi, 2011, p. 302). Un termine *ante quem* per la cartolina di Fortini a Ponchirolì contenente un giudizio sul *Libro dei Canti* di Heine nella traduzione di Amelia Vago (Einaudi 1962) è individuabile nel 14 giugno 1961, poiché nella riunione di quel giorno il libro è discusso e approvato anche alla luce del parere di Fortini: «Heine, Canzoniere (nella versione di Amalia Vago); parere favorevole di Solmi, confermato da Fortini; "Universale"» (*I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1953-1963*, a cura di T. Munari, Torino, Einaudi, 2013, p. 489).

cronologico: un *postscriptum* o una nota possono rivelare che una lettera è rimasta nei cassetti del mittente anche a lungo prima di essere spedita. Ad esempio, su un paio di lettere di Fortini a Giudici si leggono le note autografe: «Questa lettera ti viene spedita quasi un mese dopo essere stata scritta; la mia confusione si fa grave. È vero anche che sono stato assente da Milano per una quindicina di giorni. Scusami» (29 maggio 1976); «Caro Giudici, questa letterina è rimasta vagante sul mio tavolo per quasi tre mesi...» (12 marzo 1982).

Anche per il mittente, e per pochi destinatari, è stato necessario formulare congetture (per inciso, lo stesso vale per i luoghi di partenza e arrivo). Il caso Einaudi è nuovamente il più problematico, poiché perlopiù si dispone di una sola copia dattiloscritta trattenuta nell'Archivio Einaudi, priva di firma autografa, o con la dicitura generica «Giulio Einaudi Editore». La congettura fa tendenzialmente riferimento alla sigla che compare nell'intestazione di tutte le lettere dattiloscritte einaudiane, contenente le iniziali maiuscole del mittente, accanto a quelle minuscole della dattilografa, o quelle della segreteria editoriale («s. e.»).

La sigla non presenta, tuttavia, l'affidabilità di una firma: discrepanze tra il mittente suggerito dalla sigla e quello certo o più probabile possono essere segnalate dagli altri fattori in gioco, quali il contenuto, il contesto delle altre lettere, o un altro testimone superstite. Per esempio, una lettera del 17 gennaio 1948, attestata in AE da una minuta autografa e una copia dattiloscritta, e siglata «B/ab» (Felice Balbo), riguarda il «Bollettino Einaudi», i servizi stampa, e altre questioni di competenza di Calvino, cui Fortini risponde. A fugare ogni dubbio è la firma sulla minuta, «Calv.». In altri casi è la firma sulla copia conservata nell'Archivio Fortini a non corrispondere alla sigla di segreteria, come per una lettera del 30 gennaio 1952 siglata «S./lg» (Paolo Serini), la cui copia spedita è firmata da Calvino.

Quando su una copia nell'Archivio Einaudi manca, oltre alla firma, anche la sigla, la congettura fa riferimento – come per la data – al contesto delle altre lettere. Occorre, tuttavia, tenere presente che, nella «Casa-laboratorio» o «cervello collettivo» che era Einaudi (con Ferretti, cit.), i corrispondenti si scambiavano i compiti con una certa frequenza. Potevano scambiarsi Ginzburg e Foà, o Calvino e Foà, identificati da Fortini come coppia indispensabile e autorevole attraverso gli appellativi «Cirillo» e «Metodio» (lettera a Calvino attribuibile al 24 novembre 1952). Di nuovo, come per la data, la congettura per il mittente può fondarsi sul contenuto di un'altra lettera. Ad esempio,

la missiva del 13 settembre 1946, relativa a possibili incarichi di traduzione dal francese, è attribuibile a Natalia Ginzburg, da un anno coordinatrice del settore. Precedenti lettere a Renata Aldrovandi (9 agosto 1946) e alla casa editrice (3 settembre 1946) testimoniano che Fortini attendeva una risposta su Proust proprio da Ginzburg, che in seguito gli affidò *Albertine scomparsa* (Einaudi 1951).

Per quanto riguarda il destinatario, frequentemente Fortini non si rivolge a un singolo corrispondente, ma a un «Voi» impersonale, solitamente con un grado maggiore di formalità e per richieste relative a pagamenti arretrati, termini contrattuali e questioni amministrative di vario genere o impegni inevasi dalla casa editrice. Per convenzione ho ricondotto queste occorrenze alla dicitura «Giulio Einaudi Editore», sia che il recapito contenga il nome di un ufficio («Amministrazione», «Segreteria»), sia che si limiti a formule come «alla Editrice Einaudi». Infine, in rari casi il destinatario è congetturale perché frutto della correzione di un refuso, come «signor Ajassa» per Giuseppina Ajassa in una lettera di Fortini anteriore al 28 novembre 1947).

### II.3 «Note», «Regesto», «Nomi citati»

Le notizie riguardanti mittenti e destinatari trovano luogo nelle *Note* relative alla missiva, che può anche presentare mittenti o destinatari plurimi, in quanto divisa in due parti destinate a, o firmate da persone diverse.<sup>27</sup> Inoltre, vi si segnalano refusi a livello dell'indirizzo,<sup>28</sup> accidenti vari in un testimone unico di ostacolo alla leggibilità del testo, informazioni su eventuali allegati se rintracciati,<sup>29</sup> differenze testuali di rilievo tra i testimoni, informazioni utili per comprendere

---

<sup>27</sup> Una lettera di Fortini con termine *ante quem* 7 aprile 1948, indirizzata alla casa editrice, contiene una «Nota per Calvino»; un'altra del 21 agosto 1955 presenta un nucleo di quattro paragrafi «per la redaz.[ione]», più un paragrafo «per Foà ed Einaudi». Una lettera del 12 settembre 1959 è suddivisa in due parti firmate da mittenti distinti (Arnoldo Mondadori Editore e Vittorio Sereni). La scheda di *Epistulae* consente di registrare partitamente e in modo strutturato mittenti e destinatari plurimi.

<sup>28</sup> È il caso della lettera di Davico del 6 gennaio 1963, in cui l'indirizzo «via Legnano 28» è sostituito con «via Novegno 28», che accosta la via del precedente recapito milanese di Fortini (Novegno) al numero civico della nuova residenza in via Legnano. La lettera di Sereni datata 6 giugno 1956 (AE), invece, riporta l'indirizzo «via Strobel 3, Palermo», probabilmente corretto sulla copia spedita non conservata.

<sup>29</sup> Ad esempio, alla missiva di Giulio Einaudi del 25 novembre 1959 è allegato un appunto di Carlo Muscetta – proveniente da una lettera del 23 novembre 1959 – relativo al progetto di una collana di alta divulgazione scientifica in coedizione russa, parallela alla «Nuova Scienza» (già «Pbsl», futura «Pbe»).

lettere altrimenti oscure,<sup>30</sup> anche facendo ricorso alle note di eventuali edizioni.

Il campo del *Regesto* è stato compilato con una sensibilità che si può esprimere con le parole dell'archivista del Vieusseux Caterina del Vivo, quando, a proposito della corrispondenza di autori ottocenteschi e novecenteschi, afferma che:

[a]nche i contenuti semplicemente informativi, che potrebbero apparire di limitato interesse se considerati singolarmente, risultano importantissimi nel loro complesso e in relazione alle testimonianze sociali, di costume o di metodo di lavoro che possono fornirci intorno al mittente, alla sua famiglia, al suo ambiente.<sup>31</sup>

Alla completezza dei dati intesi come essenziali alla ricostruzione del contesto storico-culturale-letterario da un lato, e biografico dall'altro – compresi le sfumature, anche affettive, che modulano le relazioni tra i corrispondenti, e alcuni stilemi riportati tra virgolette –, ho unito il criterio guida dell'essenzialità. Tra quadre sono aggiunti link ad altre schede, che agevolano i percorsi di lettura tra le missive. Il regesto della lettera di Corrado Vivanti a Fortini del 25 settembre 1975 è esemplificativo di questa funzione di *Epistulae*:

Tutti in casa editrice, a cominciare da Einaudi, sono convinti dell'opportunità di una riedizione dell'opera di Fortini [cfr. Fortini a Vivanti, 15 luglio 1975, #997], e molto soddisfatti della sua decisione. Fortini dovrebbe dare precise indicazioni, per consentire all'efficiente Davico di districare una complessa matassa editoriale [cfr. Fortini a Guido Davico Bonino, 4 ottobre 1975, #356]. Fortini si faccia vivo, anche per comunicare quando rientrerà a Milano. Tra l'altro, Romano vorrebbe parlargli di un lavoro molto importante, e questa volta non sarà una «proposta-bidone» [cfr. Giulio Einaudi a Fortini, 7 luglio 1975, #447; Fortini a Ruggiero Romano, 4 ottobre 1975, #952].

*Epistulae*, ponte verso un'edizione, offre anche spazi in cui inserire nomi di persone, opere, collane, case editrici, riviste, esplicitati o impliciti nelle lettere. È già visibile nel sito pubblico il campo dei

<sup>30</sup> È il caso della lettera a Falqui del 12 gennaio 1960, riferita a un lavoro non precisato per cui Fortini ha iniziato a scrivere note e biografie. Dalle lettere di Falqui in AFF si apprende del progetto di un'antologia poetica della protesta e della rivolta per la collana «Il filo d'Arianna» Vallardi.

<sup>31</sup> C. Del Vivo, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*, in *Archivi di persona del Novecento*, a cura di F. Ghersetti e L. Paro, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta con Antiga Edizioni, 2012, p. 28.

# L'ospite ingrato

*Nomi citati*, collegato all'*Indice dei nomi citati*, che compare accanto a un *Indice dei corrispondenti* (sensibile alla differenza tra mittente e destinatario) e un *Indice degli istituti conservatori*. Nel *backend*, cui si accede con password, è visibile un ulteriore campo di *Altri indici*, contenente altri dati onomastici e bibliografici, che potrebbero in futuro dare luogo a indici di opere, riviste, collane citate.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Sugli sviluppi dello strumento già in fase di attuazione, rinvio a S. Albonico, *Epistulae* cit.